

Muggiò, convegno sulla sicurezza: toccante testimonianza di imprenditore di Concorezzo

## «Morì un amico: volevo mollare tutto»

**MUGGIÒ** “Esperienze a confronto nel campo dell’igiene e sicurezza sul lavoro”. E’ questo il tema dell’incontro di sabato mattina organizzato dalla neonata “Associazione culturale per il lavoro e la prevenzione” a cascina Faipò a Muggiò. Al tavolo dei relatori quattro relatori d’eccezione: due industriali (il cesanese Giovanni Barenghi dello Scatolificio di Cesano, ed Ermes Mariani dell’impresa edile Mariani di Concorezzo) e due sindacalisti (Armando Busnelli segretario generale Filca-Cisl Brianza e Marco Di Girolamo, componente della segreteria nazionale Fillea Cgil). L’intervento più toccante è stato, senza dubbio, quello di Mariani: in un suo cantiere, l’aprile scorso, è morto Franco Cariano, operaio edile e sindacalista Fillea-Cgil. “Ho accettato di partecipare a questo convegno sulle morti bianche – ha esordito Mariani nel suo commosso ricordo – principalmente per parlare del mio amico Franco”. L’imprenditore ha poi rivissuto quei drammatici

momenti: le operazioni di rilievo, il brusco ed improvviso movimento della ruspa cingolata, l’impatto del mezzo con il corpo dell’operaio, schiacciato contro il muro sul petto. “Il cadavere è rimasto per quattro ore nel cantiere – ha proseguito Mariani -. Cosa ho provato in quei momenti? Mi è mancata completamente la voglia di andare avanti, volevo mollare tutto. Un morto ti cambia la vita. Al di là degli aspetti legali, anche se sei innocente per la giustizia la responsabilità morale di quanto è accaduto te la senti addosso. Il colpo è stato pesantissimo, ma poi la famiglia mi ha convinto a continuare”. Nelle operazioni di sicurezza all’interno del cantiere, dopo la tragedia, è cambiato ben poco. “Ogni mese facciamo due riunioni sul tema con tutti i dipendenti, come sempre” ha spiegato Mariani. L’unico aspetto

nuovo è la consapevolezza del pericolo. Se prima dell’incidente le operazioni di sicurezza erano viste come “una rottura di scatole, poco tollerate nei cantieri”, dopo la morte di Franco Cariano “questa tolleranza non c’è più”. Anche Giovanni Barenghi, titolare dello Scatolificio di Cesano ha avuto, nella sua pluriennale esperienza al timone dell’azienda di famiglia, qualche episodio di infortuni sul lavoro. “Per fortuna nulla di grave” ci ha tenuto a precisare. “L’episodio più importante – ha raccontato – ha riguardato un operaio, che si è ritrovato le dita schiacciate in una macchina. E’ fortunatamente guarito in due mesi, ma l’episodio mi ha aiutato a capire come molto spesso siano le aziende fornitrici delle macchine da lavoro a difettare, in fase di progettazione, in materia di sicurezza”.



Ermes Mariani

**Davide Perego**

**MUGGIÒ/2**

### Spese ridotte e velocità: gli incidenti nascono così

(d.p.) Cosa possono fare i sindacati per il problema delle morti bianche sul lavoro? Per Marco Di Girolamo della Cgil “c’è stato negli ultimi anni un aumento un aumento della produttività in gran parte attribuibile alla maggiore produttività dell’operaio”. Se al maggior carico di lavoro si aggiungono le inevitabili difficoltà culturali dovute all’enorme immigrazione degli ultimi anni (soprattutto centrafricana ed est europea), si può facilmente comprendere la difficoltà di rendere più sicuro il posto di lavoro, soprattutto in determinati settori come quello edile. “Per risolvere la piaga delle morti bianche – ha continuato Di Girolamo – bisogna attivare una collaborazione tra sindacati, imprese e committenti. Di questi ultimi si parla troppo poco, ed invece hanno una responsabilità diretta nell’esecuzione di un cantiere perché lo vogliono vedere finito il più velocemente possibile e con la minor spesa”. Il miglior modo di fronteggiare questa piaga sociale rimane comunque il contatto diretto con i lavoratori. Per Armando Busnelli della Cisl “nel 2003 abbiamo mandato a tutti i comuni un invito per parlare insieme del tema della sicurezza. Solo sette amministrazioni comunali ci hanno risposto. Anche i comuni possono fare molto per la sicurezza in un cantiere, per esempio controllando attraverso i vigili l’attività dei manovali”.